

Eucaristia di Pasqua

Domenica 8 aprile 2001

c/o circolo culturale Italo Calvino



MEMORIA DI MORTE E RISURREZIONE

**Non cercate tra i morti
colui che è vivo**

Mio prefazio a Pasqua

[D.M. Turoldo]

Io voglio sapere

se esiste una forza liberatrice;
se almeno la chiesa non sia
la tomba di Dio,
l'ultima sconfitta dell'uomo.

Io voglio sapere

se la pace è possibile
se giustizia è possibile
se l'idea è più forte della forza;
quest'uomo bianco,
il più feroce animale
sempre all'assalto
contro ogni altro uomo
o maledetta Europa.

Io voglio sapere

se Cristo ha ancora un senso
chi ha fede ancora in un futuro.

Io voglio sapere

se Cristo è veramente risorto
se la chiesa ha mai creduto

che sia veramente risorto.

Perché allora è una potenza,
schiava come ogni potenza?
Perché non battere le strade
come una follia di sole,
e dire: Cristo è risorto, è risorto?

Perché non si libera della ragione

e non rinuncia alle ricchezze
per questa sola ricchezza di gioia?

Perché non dà fuoco alle cattedrali,

non abbraccia ogni uomo sulla strada
chiunque egli sia,

per dirgli solo: è risorto!

E piangere insieme,

piangere di gioia?

Perché non fa solo questo

e dire che tutto il resto è vano?

Ma dirlo con la vita

con mani candide

e occhi di fanciulli.

Pre-Introduzione

Il compito di preparare questo incontro mi ha preso un po' alla sprovvista e mi è stato confermato in modo che oserei dire "singolare" (ne sono stato informato tramite la lettera mandata per ricordare la data dell'incontro); ma, soprattutto, mi ha colto in un momento di poca "fantasia", in un momento in cui non ho lo spirito portato a riflessioni (... capita ...).

Allora mi scuso se per farmi venire qualche idea sono andato a "scopiazzare" qua e là alcune cose da precedenti incontri pasquali o dintorni. Ma, così facendo, mi sono accorto che riflessioni che ci siamo proposti qualche tempo fa sono (... purtroppo ?... o per fortuna ?...) ancora estremamente attuali. [Nessuno si offenda se ne ho condensate solo alcune].

Introduzione

"Celebrare la Pasqua incute sempre un po' di timore. L'impressione è sempre quella di essere poveri e indegni. Celebrare la Pasqua vuol dire essere un po' pazzi e tanto, tanto desiderosi di fede e di speranza. Vuol dire contemplare il mistero centrale della nostra fede in Gesù Cristo Figlio di Dio e confrontarci con la radicalità e la sconvolgente (e perenne) novità del suo messaggio" (Eucaristia di Pasqua 1989 – mercoledì 22 marzo).

"Pasqua, memoria di morte e risurrezione; momenti di "morte" e momenti di "risurrezione" che accompagnano la nostra vita, la vita di ogni donna e uomo che compie il suo faticoso e meraviglioso cammino lungo i sentieri di questo mondo" (Eucaristia di Pasqua 2000 – domenica 30 aprile).

"Pasqua è il momento della sofferenza, della paura, della morte che all'improvviso si tramutano in vita, in gioia: è il momento che ci chiama alla condivisione, a riunirci come fratelli per avere Gesù in mezzo a noi; è il momento del pane che viene spezzato per essere nutrimento per tutti; è il momento del calice di vino che passa di mano in mano per essere fonte di vita e di gioia per tutti; è il momento della vita che rifiorisce; è il momento del profumo che allietta l'aria; è il momento della natura che si riscopre bella e colorata" (Eucaristia di Pasqua 1997 – domenica 23 marzo).

Inoltre non posso tralasciare, per le evidenti analogie con questo periodo, alcune riflessioni proposte nell'incontro del 24 aprile 1994:

“Libertà. Parola di cui in questo periodo, e non solo, si abusa e si è abusato. Parola che assume troppo spesso significati contrastanti. Parola a cui vengono dati contenuti che spesso ne stravolgono il senso, almeno quello che deriva dall'insegnamento e dalla vita di Gesù.

Perché libertà. Perché abbiamo bisogno, come singoli e come comunità, di riscoprire la linfa vitale. Perché oggi rischiamo di vederla usata per occupare il potere. Perché il mondo intero rischia di perderla di vista.

Quale libertà. La libertà dell'amore; di quell'amore che permea e dà significato ad ogni nostra azione e senza il quale né la fede, né la profezia, né la capacità di spostare montagne, né altro ha senso [cfr. I Corinzi, cap. 13]. Libertà non è liberismo, individualismo, possibilità di fare il proprio interesse. Libertà è capacità di amare senza riserve e perciò di camminare insieme agli altri per il bene di tutti, per una società che valorizzi tutt

Momento della Parola

[Vangelo di Giovanni: 11, 1 – 44]

Lazzaro era il fratello di Maria, la donna che poi unse il Signore con olio profumato e gli asciugò i piedi con i suoi capelli. Essi abitavano a Betania insieme a Marta, loro sorella. Lazzaro si ammalò e le sorelle fecero avvisare Gesù: “Signore, il tuo amico è ammalato”. Quando Gesù ebbe questa notizia, disse: “Questa malattia non porterà alla morte, ma servirà a manifestare la gloriosa potenza di Dio e quella di suo Figlio”.

Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella Maria e a Lazzaro. Quando sentì che Lazzaro era ammalato aspettò ancora due giorni, poi disse ai discepoli: “Torniamo in Giudea”.

I discepoli replicarono: “Maestro, poco fa in Giudea cercavano di ucciderti e tu ci vuoi tornare?”. Gesù rispose: “Non ci sono forse dodici ore nel giorno?”

l'acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci sug-

.....

ma che Gesù consumò con i suoi amici poco prima di essere

ella Passqua. Gesù sapeva che era venuto per lui il momento
la Passqua. Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che era-

si. I discepoli asciugavano intorno ai fianchi, versò l'acqua in
ti i discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva

per de

il

Imagine

[John Lennon]

immagi

facile

nessun

sopr

mm

he

m

o

... tante piccole cose concrete nella vita di ogni giorno; vuole dire tenere
... tutti i frammenti e le fiammelle di speranza e di gioia, ovunque c'è un po'
... one.

... ando al di là di ogni speranza, anche se qualche volta ci domandiamo impa-
... cosa condividiamo noi che qui spartiamo la Parola ed il Pane di vita?", cer-
... merci aperti alle sempre nuove chiamate di Gesù. e di tenere sempre accesa la
... nostra poca fede.

... preghiere personali/comunicazioni ...

... ..

... no di Pasqua (D. M. Turollo)

... fondo comune ...

Per il mattino di Pasqua

[D.M. Turcato]

**Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.**

Andrò in giro per le strade
zufolando, così,
fino a che gli altri dicano: è pazzo!
E mi fermerò soprattutto coi bambini
a giocare in periferia,
e poi lascerò un fiore
ad ogni finestra dei poveri
e saluterò chiunque incontrerò per via
inchinandomi fino a terra.
E poi suonerò con le mie mani
le campane della torre
a più riprese
finché non sarò esausto.
E a chiunque venga
- anche al ricco - dirò:
siedi pure alla mia mensa
(anche il ricco è un povero uomo).
E dirò a tutti:
avete visto il Signore?
Ma lo dirò in silenzio
e solo con un sorriso.

**Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.**

Tutto è suo dono
eccetto il nostro peccato.
Ecco, gli darà un'icona
dove lui - bambino - guarda
agli occhi di sua madre:
così dimenticherà ogni cosa.
E raccoglierò dal prato
una foglia di rugiada
e la darò a Dio.

**Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.**

Nascerò di più neppure alle mie lacrime,
e di più non sono tue povere:
per te mi guardavo rosso sul balcone
e andrò in canzone
e tu a perdersi solo.
Non lo so questo notte
e parlo e gli aperiti
e a un piccolo dell'ignolo,
e tu solo che canta sempre solo
mezzanotte all'alba
E ora a lavarmi nel fiume
e tu passerò sulle porte
e tutti i miei fratelli
e io in casa «pace!»

Non so se la tua
e tu mi vedeva in direzione
e tu mi vedeva nell'aria
e tu mi vedeva nel mare
e tu mi vedeva nel cielo
e tu mi vedeva nel sole
e tu mi vedeva nel vento
e tu mi vedeva nel fuoco
e tu mi vedeva nel sangue
e tu mi vedeva nel latte
e tu mi vedeva nel miele
e tu mi vedeva nel pane
e tu mi vedeva nel vino
e tu mi vedeva nel latte
e tu mi vedeva nel miele
e tu mi vedeva nel pane
e tu mi vedeva nel vino

**Io vorrei donare una cosa al Signore,
ma non so che cosa.**

Non so se la tua
e tu mi vedeva in direzione
e tu mi vedeva nell'aria
e tu mi vedeva nel mare
e tu mi vedeva nel cielo
e tu mi vedeva nel sole
e tu mi vedeva nel vento
e tu mi vedeva nel fuoco
e tu mi vedeva nel sangue
e tu mi vedeva nel latte
e tu mi vedeva nel miele
e tu mi vedeva nel pane
e tu mi vedeva nel vino